

Lo studio: i prestiti sempre più cari frenano l'economia regionale

Confartigianato evidenzia l'impatto del costo del credito sulle piccole e medie imprese

BOLOGNA

L'economia frena anche in Emilia-Romagna. Lo conferma Confartigianato che evidenzia l'impatto sul costo del credito sulle piccole e medie imprese.

Il costo del credito

La stretta monetaria partita dall'Ue ha un impatto sull'Emilia-Romagna stimato in 665 milioni. A livello settoriale, cita l'associazione degli artigiani, a marzo 2023 i costi del credito più elevati vengono sostenuti dalle imprese emiliano-roma-



Un artigiano al lavoro

gnole delle costruzioni (5,19%), a cui seguono i servizi, con un tasso del 4,99%, e il manifatturiero, con un tasso del 4,51%. Mentre tra giugno 2022 e marzo 2023 i rialzi più elevati

dei tassi di interesse bancari attivi si osservano per i servizi (+227 p.b.), seguiti dal manifatturiero (+201 p.b.) e dalle costruzioni (+169 p.b.).

Il dato provinciale

Sulla base dello stock dei prestiti concessi alle imprese fino a 20 addetti e alla distribuzione degli addetti nelle piccole imprese con 20-49 addetti, spiega ancora Confartigianato, si stima a livello provinciale un maggiore costo su base annua sul credito erogato alle Mpi pari a 139 milioni di euro a Bologna, 105 a Modena, 80 a Reggio Emilia, 69 a Forlì-Cesena, 68 a Parma, 61 a Rimini, 60 a Ravenna, 46 a Piacenza e 36 a Ferrara.

L'analisi

«In dodici mesi i tassi ufficiali sono stati rialzati otto volte, l'ultimo aumento della Bce di +25 punti base risale appena allo scorso 27 luglio – ricorda Amilcare Renzi, segretario della

Confartigianato Emilia-Romagna –. Ciò fa sì che nel corso dell'anno si propaghino gli effetti restrittivi sulla propensione ad investire, inoltre una politica monetaria della Bce più restrittiva rispetto a quella della Fed potrebbe apprezzare l'euro sul dollaro, influenzando la competitività dell'export. Tutto questo si cala in un contesto che presenta altri diffusi segnali di rallentamento del ciclo economico anche in Emilia-Romagna».

Il freno alla ripresa

Nei primi cinque mesi dell'anno, sottolinea ancora Renzi, «flette il volume delle esportazioni, l'elevata inflazione erode il potere di acquisto delle famiglie, la produzione manifatturiera segna un calo, così come quella delle costruzioni, e sono negativi gli indicatori del mercato immobiliare. Il rallentamento dell'economia è ormai evidente con preoccupanti effetti sui bilanci aziendali, nonostante alcuni segnali di resilienza manifestati dalle imprese».